

## AGROALIMENTARE: DAZI USA, A CIASCUNO IL SUO

*Mentre l'Italia viene colpita soprattutto sui formaggi (50% dell'import italiano negli Usa soggetto a nuovi dazi), la Francia paga pegno sui vini fermi, il Regno Unito sul whisky e la Spagna sull'olio d'oliva. A livello europeo, Francia e UK presentano i valori assoluti di import agroalimentare più elevati soggetti a dazi (oltre un miliardo di dollari).*

Dopo il verdetto WTO che autorizza gli Stati Uniti ad applicare dazi su un ammontare di circa 7,5 miliardi di dollari sull'import Ue, si tratta di capire nel dettaglio quali paesi e prodotti rischiano maggiormente di essere colpiti.

Attraverso la ricostruzione dei valori di import al 2018 di tutti i singoli prodotti agroalimentari elencati (113) nella lista emanata dall'amministrazione americana (USTR) suddivisi tra Paesi interessati - l'applicazione dei dazi viene infatti determinata sia per tipo di prodotto che per paese importatore -, Nomisma Agroalimentare ha individuato per i principali paesi Ue i settori che potrebbero (il condizionale è quantomeno auspicabile, nella speranza che la diplomazia intervenga prima del 18 ottobre) essere maggiormente colpiti da questa nuova imposizione tariffaria.

Innanzitutto va detto che su un totale di import agroalimentare negli USA di origine italiana che nel 2018 è stato di 5,48 miliardi di dollari, l'ammontare che viene interessato dai nuovi dazi è di circa 482 milioni di dollari, vale a dire il 9%.

Se questo può sembrare una buona notizia, il brutto è che la gran parte di tale montante (quasi il 50%) riguarda i formaggi – in particolare Dop, come Parmigiano Reggiano e Grana Padano - Vino, olio d'oliva e pasta non sono stati inseriti nella "black list" mentre il secondo prodotto più colpito sono i liquori, per i quali il dazio del 25% andrebbe ad interessare un valore di quasi 167 milioni di dollari.

*"Nell'individuazione della black list dei prodotti da colpire, l'Amministrazione Trump ha innanzitutto penalizzato quelli dei 4 paesi coinvolti nel Consorzio Airbus (Francia, Germania, Spagna, Uk) per i quali, oltre al dazio aggiuntivo del 25% sui prodotti alimentari, ha previsto un 10% sugli aerei commerciali. Poi, passando al food&beverage, ha scelto di colpire quelli con una posizione di leadership nel mercato USA: vini francesi, formaggi italiani, olio d'oliva spagnolo, whisky UK."* evidenzia **Denis Pantini, Direttore dell'Area Agroalimentare di Nomisma.**

La strategia di Trump è facilmente intuibile. *"Da un lato ha spaccato il fronte UE - in fin dei conti, anche se facciamo parte dell'Unione Europea, siamo comunque concorrenti di francesi, spagnoli, tedeschi - e dall'altro ha fatto un favore ai produttori statunitensi, dato che sui formaggi Dop italiani non riesco a non pensare allo "zampino" del Consortium for Common Food Names che tanto osteggia le nostre Dop/Igp"* sottolinea **Pantini.**

Nel caso della Francia, il dazio andrebbe a colpire principalmente il settore dei vini fermi su un valore di 1,3 miliardi di dollari (vale a dire il 20% dell'import agroalimentare di origine francese). In questo caso, Trump ha risparmiato sia lo Champagne che i formaggi transalpini mentre ha "bastonato", al

di fuori dell'agroalimentare, le esportazioni dei grandi aerei commerciali (10% di dazio su 3,5 miliardi di dollari di import), "casus belli" della disputa in corso tra le due sponde dell'Atlantico.

Per la Spagna, il valore dei propri prodotti inseriti nella lista incide per ben il 35% sul totale delle importazioni agroalimentari spagnole negli USA, con olio d'oliva e vino più penalizzati.

In merito al Regno Unito, la quasi totalità dei propri prodotti esportati negli Usa soggetti a nuovi dazi attiene agli spirits e, in particolare al whisky anche se nella lista viene specificato che l'import di questo prodotto sarà "tassato" solo in quota parte e non su tutto l'ammontare. Va comunque segnalato che, nel 2018, l'import americano di Scotch Whisky è stato di ben 1,6 miliardi di dollari che, unito agli altri prodotti di origine britannica inseriti nella lista, conducono ad una potenziale incidenza delle esportazioni soggette a nuovi dazi di oltre il 60% sul totale degli scambi agroalimentari.

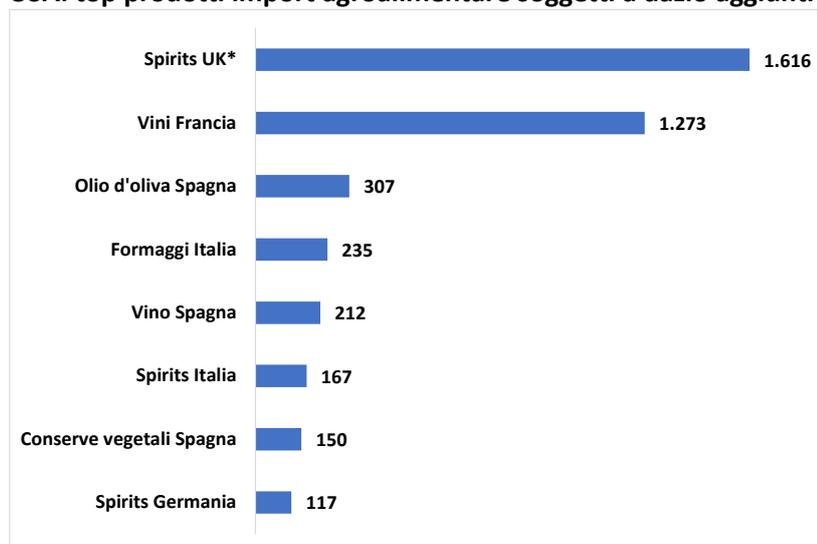
Infine la Germania. Per questo paese, il valore dell'import soggetto a dazio è il più basso dei cinque top exporter considerati, vale a dire 424 milioni di dollari, il 19% del totale degli scambi agroalimentari verso gli Usa. Anche in questo caso, gli spirits rappresentano i prodotti più colpiti. Va comunque detto che la Germania, oltre ad essere maggiormente tassata – come la Francia – sulle vendite di aerei commerciali (circa 1,6 miliardi di dollari di export nel 2018), viene sottoposta a nuovi dazi relativamente alle vendite in USA di prodotti, ricambi e utensili meccanici su un ammontare che nell'anno passato ha superato i 335 milioni di dollari.

#### Import AgroAlimentare Usa: valori delle importazioni soggette ai nuovi dazi del 25% dai top paesi Ue

Paese fornitore	Import Agroalimentare soggetto a dazio 25% ( Milioni di dollari di import negli USA 2018 )	incidenza su totale import AA dal paese Ue (% sui valori 2018)
Francia	1.272,89	20%
Spagna	849,11	35%
Italia	482,11	9%
Germania	423,68	19%
UK*	1.794,02	60%

\* di cui 1,6 miliardi di dollari relativi a import di Scotch Whisky tassato solo parzialmente e non ancora determinato nell'ammontare  
Fonte: Nomisma Agroalimentare

#### USA: top prodotti import agroalimentare soggetti a dazio aggiuntivo del 25% (valori in milioni di dollari )



\* comprensivo dell'import di Scotch Whisky – che rappresenta la componente più rilevante - il cui dazio sarà però applicato solo in quota parte

Fonte: Nomisma Agroalimentare su dati US Census Bureau